

TOIRANO • NELLA GROTTA D

Nel percorso sotterraneo attrezzato, lungo 1.300 metri, scoperte le tracce di 2 adulti e 3 bimbi, di età varia, vissuti più di 14 mila anni fa. Uno spettacolare dedalo di stalagmiti e stalattiti, in cui passarono anche gli orsi

di Elisa Chiari

Addentrarsi nelle grotte di Toirano, a pochi chilometri dal paese omonimo, nell'entroterra di Borghetto Santo Spirito (Savona) è un viaggio molto più lungo dei 1.300 metri effettivi del percorso: è un'escursione nelle viscere della terra, in un complesso carsico anche di 50 metri di profondità, in cui la natura ha prodotto un'opera d'arte, ma pure un suggestivo viaggio nel tempo, dove si incontrano le tracce di cinque persone entrate lì 14.400 anni fa, nel Paleolitico superiore, per esplorare quello che oggi possiamo agevolmente visitare. Il percorso con guida lungo un camminamento attrezzato con gradini e corrimano è accessibile senza difficoltà a tutte le persone, bambini compresi, che non abbiano limitazioni di movimento, attrezzate con scarpe sportive (da trekking o da ginnastica con suola ruvida, per non rischiare di scivolare sulla pietra umida).

Gli spazi sono ampi e bene illuminati artificialmente. Solo in qualche



punto più angusto, ma non difficile, si consiglia che chi si sente a disagio negli spazi stretti e chiusi si consulti preventivamente con la guida.

La storia di questo luogo ebbe inizio per noi, uomini del presente, nel 1950, quando un gruppo di toiranesi, esplorando la parte più esterna della grotta, notò che da un foro della parete che sembrava di fondo arrivavano aria e pipistrelli: l'indizio di un "oltre". Era la grotta della Bàsura (strega): uno stupefacente intrico di

stalattiti e stalagmiti, oggi collegato con un tunnel artificiale alla grotta di Santa Lucia inferiore, rimasto chiuso per 12 mila anni. Lo spettacolo naturalistico, nella varietà

delle forme che l'acqua ha dato alla pietra nella grotta e che danno vita ora a colate che paiono cascate ora a formazioni simili a coralli, ora a "scaglie" che sembrano foglie di fico, di colori che vanno dal rosso ruggine al crema, sarebbe stato sufficiente da solo a dar senso alla scoperta di questo straordinario spazio.

«Ma la vera meraviglia», racconta Marta Zunino, direttrice scientifica, paleontologa e nostra guida per l'occasione, «è venuta nel 1953 grazie ai rilievi dell'archeologa Virginia Chiappella. Si è scoperto, infatti, grazie al lavoro da investigatori del passato che fanno i paleontologi, che 14.400 anni fa qui sono entrati, facendosi luce con piccole torce di pino, e poi usciti sani e salvi, cinque nostri antenati, *sapiens sapiens* come noi: due adulti e tre ragazzini, tra i tre e gli undici anni, forse una famiglia, ma non lo sapremo mai. La prima ipotesi, che fossero Neanderthal, è stata invece scartata. Sappiamo che hanno camminato radenti ai muri per orientarsi meglio nel buio: ci sono le impronte, databili senza equivoci, lasciate dai piedi nell'argilla e poi dalle ginocchia, segno che, nel "corridoio delle impronte", si sono messi carponi per non battere la testa. Ci sono tracce di fuliggine sulla pietra, lasciate dalle torce, forse per pulirle, e dalle mani dei bambini».

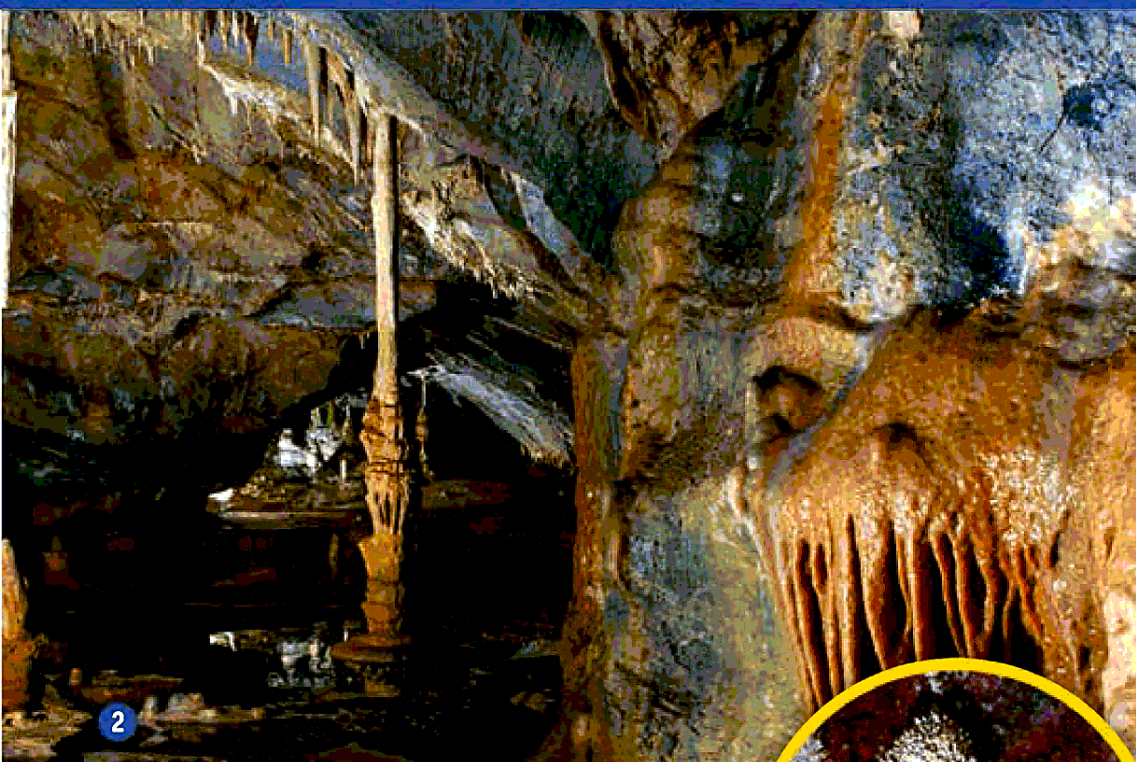
In altri punti della grotta si vedono mucchi di ossa: «Sono di orsi delle caverne estinti da 24 mila anni: più grandi del Grizzly, ma per lo più erbivori, utilizzarono la grotta, verosimilmente per il letargo, tra i 50 mila e i 24 mila anni fa. L'acqua ha trascinato le ossa dove sono ora, nel cosiddetto "Cimitero degli orsi delle caverne", ma gli animali sono vissuti e morti più all'interno, nella Sala dei misteri».

MATIA MARINOLI (4)

PRIMA DI PARTIRE

- * www.toiranogrotte.it
- * Tel. 0182/980.62 - 98.99.38
- E-mail: info@toiranogrotte.it
- * **Biglietto intero 12,00 euro, ridotto 7,00.** Prenotazione obbligatoria per gruppi maggiori di 20 persone. Sito aperto tutto l'anno, tranne un periodo tra dicembre e gennaio.

ELLA FAMIGLIA PREISTORICA



2

I "CORALLI" DI SANTA LUCIA E ALTRE MERAVIGLIE

1. Il "Cimitero degli orsi delle caverne" con i resti di plantigradi estinti 24 mila anni fa. 2. Un punto suggestivo della grotta della Bàsura (strega). 3. Forme simili a coralli nella grotta di Santa Lucia. 4. La lezione di Marta Zunino, 42 anni, paleontologa e direttrice scientifica delle Grotte di Toirano.



3



4

UNA SETTIMANA DEDICATA AL PIANETA TERRA

La visita alle grotte di Toirano con esperti che illustrano le particolarità naturalistiche del paesaggio e i risultati delle recenti indagini archeo-paleontologiche è soltanto uno degli oltre cento "geoeventi" organizzati in tutte le regioni d'Italia (vedi l'elenco <https://www.settimanaterra.org/geoeventi>) dal 13 al 20 ottobre per la Settimana del Pianeta Terra: un'occasione per scoprire, attraverso una serie di eventi, incontri, workshop e laboratori un lato nascosto della natura e della nostra casa comune anche al di fuori dei circuiti turistici più noti, sotto la responsabilità scientifica di Silvio Seno, ordinario di Geologia strutturale all'Università degli Studi di Pavia, e di Rodolfo Coccioni, professore di Paleontologia a Urbino. «La Settimana del Pianeta Terra», spiega Seno, «giunta alla settima edizione, è nata con lo scopo di scoprire e valorizzare il nostro patrimonio geologico e naturale, che spesso a breve distanza da casa ci offre lo spettacolo di montagne e ghiacciai, grandi laghi, fiumi, colline, coste e paesaggi marini, isole e vulcani. Si tratta di promuovere un turismo sensibile all'ambiente, coniugando curiosità scientifica e stupore per la bellezza, senza disdegnare la cultura enogastronomica che al territorio è collegata».